

EDitoriale

È Natale! Che Dio ci aspettiamo?



Dobbiamo stare attenti a come rispondiamo, perché dalla nostra risposta dipenderà la qualità della nostra vita e il significato del vero Natale. Una risposta si impone, si deve dare, perché l'indifferenza ci porterebbe fuori della storia, causando in noi un vuoto incolmabile da rendere insignificante la nostra stessa esistenza. Per comprendere il Natale non occorrono tante parole, ne bastano tre, tre verbi: **fermarsi, accogliere, condividere.**

Fermarsi: non si può vedere, non si può ascoltare se si corre.

Accogliere: non soltanto fermarsi e vedere, bisogna accogliere dentro di noi la Persona che ci parla, entrare in comunione con l'altro.

Condividere: l'accoglienza della Persona diventa condivisione degli altri, alle tante fragilità di oggi. È il significato del nostro "entrare" nel mistero del Natale. Fermarsi per "uscire", per stare dalla parte degli altri, "donare" amore come il Bambino Gesù.

Il Dio che ci aspettiamo è veramente il Cristo, il nostro Redentore.

Il vero Natale è quello che pone il Verbo Incarnato al centro della nostra esistenza, come Fine della nostra storia.

A tutti un Sereno e Santo Natale e un Nuovo Anno ricco di grazie.

— I ragazzi, gli educatori e i don
di Casa Don Guanella

IL REGNO DI DIO È UN BAMBINO

MARIA TERESA ZATTONI

Ma cos'è il "Regno di Dio"? - chiede una ragazzina all'insegnante di catechismo. La risposta è imbarazzante: il Regno di Dio vuol dire che Egli è sovrano, domina su tutta la terra...

No, cara catechista: il Regno di Dio è un bambino. Dio lo ha detto in tutti i modi, lo ha detto perché noi potessimo buttar giù tutti i "muri di Berlino" che abbiamo costruito per difenderci da Lui.

Il Regno di Dio è un bambino: per giunta indifeso, povero, accolto soltanto da chi è povero come Lui, nel cuore.

Non ci chiede di costruirgli un trono regale, sfruttando il lavoro di migliaia di immigrati e di senza lavoro.

Non ci chiede di preparare banchetti sfrenati con le nostre feste che - chissà perché - chiamiamo "natalizie". Non ci chiede di piccarci di essere felici solo se riceviamo in dono l'ultimo modello di cellulare.

Il Regno di Dio è un Bambino.

Ci chiede - questo sì - di non ritirare i nostri piedi dal solco della tradizione, perché Lui ha lasciato le sue orme.

Ci chiede - questo sì - di essere attenti e gioiosi, quando dalla tradizione si dipartono nuove orme di carità.

Carità vera, quando si dà vita ad un nuovo progetto, si ripara una cascina, si piantano viti e ulivi e si custodiscono animali che danno il latte. Lì ci sono i "frutti del Regno".

Per sorridere (davanti ad un bambino è spontaneo sorridere): i frutti per il bambino nascono anche da "prestiti infruttuosi"!

Accanto a Lui c'è sempre la Madre innamorata nel suo "nido di terra trasparente", come dice un canto mariano latino-americano, citato da papa Francesco: e "Guardarti, Madre... Il cuore tranquillo nella tua tenerezza..."



PROGETTO CASCINA DON GUANELLA: LA SEMINA DEL PRESTITO POPOLARE

BRUNO CORTI

**Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare.**

Ivano Fossati, "C'è tempo"

È tempo di semina a Cascina don Guanella. Un tempo inusitato per seminare, mentre la terra riposa e attende i rigori dell'inverno, quando si potano le splendide viti e a noi non rimangono visibili che i soli tralci, facendoci immaginare il termine della loro vita.

E invece sono vivi, rimangono ben legati alla terra, alla vita, aspettando solo il momento giusto, una nuova primavera, un nuovo calore che prima o dopo verrà.

È tempo di semina a Cascina don Guanella - e di attesa - di veder sorgere la nuova stalla, ora che il progetto è ben definito e i passaggi formali rispettati.

È tempo di cantieri, di lavoro delle ruspe che hanno portato a termine il loro compito e si stanno ultimando le fondamenta. Presto, prestissimo, la stalla sarà visibile a tutti, e siamo immediatamente pronti a renderla attiva con un buon numero di animali.

È tempo di lavoro, di manutenzione degli ulivi e della vite, di preparazione dei terreni, della gestione del bosco. La nuova stagione ci troverà preparati a realizzare nuovi raccolti, nuove produzioni, nuove attività, nuovi frutti.

È tempo di semina a Cascina don Guanella - e di progetti - per mettere a punto le attività produttive del prossimo anno, ma anche le iniziative a favore dei "nostri" ragazzi, il coinvolgimento del territorio, della gente che ci sostiene. Gente così fedele, così generosa, da aver consentito al Fondo dedicato al progetto di Cascina don Guanella di raccogliere, in un solo anno dalla sua costituzione, una cifra vicina ai 300.000 euro!

È tempo di semina a Cascina don Guanella, di cominciare a coinvolgere il territorio, le famiglie, le persone pronte a condividere il nostro sogno che, in fondo, è quello molto concreto di garantire un futuro ai ragazzi accolti nella nostra comunità. Si tratta di un sogno anche più ambizioso, quello di offrire un contributo, di gettare un seme di speranza, di dignità e di coraggio, in questo tempo di fatica e in questo nostro territorio che fatica a reagire.

Abbiamo così pensato di seminare, di proporre una nuova possibilità di partecipazione, a partire dalle famiglie e persone a noi vicine, consentendo a quanti lo vorranno di essere in qualche modo accanto al nostro progetto, secondo le proprie possibilità.



Siamo pronti a lanciare una campagna di partecipazione, una forma di "prestito popolare", infruttifero, da destinare alla realizzazione del progetto di agricoltura sociale Cascina don Guanella. Infruttifero significa che non genererà interesse economico, ma sarà estremamente produttivo per i frutti che potrà dare, perché fonte continua di solidarietà, di sviluppo, di speranza.

Offriamo garanzie inusuali, diverse da quelle offerte dai mercati: l'importanza del nostro progetto nell'economia di un bisogno sociale drammatico ed emergente - quello dei giovani senza speranza - cui si fatica a dare risposte; la credibilità della nostra struttura - la sua storia, la sua appartenenza, la sua identità - che porta con sé una precisa modalità di azione; la capacità di generare e rigenerare risorse, muovere decine e decine di volontari, di partecipare alle reti di solidarietà e di intervento sociale, di gestire progetti anche di ampia portata.

Per tutti questi motivi, siamo pronti ad incontrare, a sederci ad un tavolo con chiunque ci segnali la propria disponibilità e a definire - con ognuno - i dettagli di questa operazione.

**È ancora tempo di semina
a Cascina don Guanella,
è tempo di condividere un sogno.**



24 OTTOBRE 2014: 100 ANNI DI FRUTTI!

EMANUELA GERVASIO

Ciao don Luigi,
che emozione ritrovarci, ritrovarti. Così tanti, così diversi nel Duomo di Como, e la mente va a tre anni fa quando eravamo a San Pietro a Roma per la canonizzazione. Ricordi? La festa, l'entusiasmo dei ragazzi e degli operatori delle tante Case guaneliane sparse nel mondo, i cori in attesa dell'inizio della cerimonia.

Il giorno dopo, mentre i ragazzi visitavano Roma con gli educatori io ero tornata in San Pietro per la Santa Messa.

Don Luigi, non scorderò mai l'emozione di vedere tutti quei sacerdoti guaneliani, vestiti di bianco, impegnati nella concelebrazione e nel portare l'Eucarestia ai presenti.

Li guardavo, li guardavo stupita e meravigliata. Erano tantissimi, erano alti, bassi, erano giovani, anziani, avevano i capelli chiari, scuri, grigi, ricci, lisci, c'erano i pelati, le carnagioni erano di tutte le gradazioni possibili fra il bianchiccio e il marrone-mogano, c'erano quelli magri, quelli grassi. Tutti vestiti con la stessa tonaca bianco-panna, tutti avevano scommesso la loro vita su Gesù, tutti erano stati attratti dal tuo carisma fino a giocare su la vita intera. Tutti, infine, erano chiamati a portare (nella debolezza umana che tutti ci contraddistingue) il tuo carisma fino a noi, che godiamo dei frutti, che cerchiamo di collaborare a questo disegno della Provvidenza che va oltre noi, oltre tutti questi sacerdoti, oltre anche il tuo carisma stesso.

Oggi siamo di nuovo qui, Don Luigi, in questo Duomo, tutti i ragazzi, gli operatori e i religiosi delle Case della Provincia del Sacro Cuore. Siamo tanti, diversi, ma un'altra volta armonizzati davanti a Gesù (solo Lui può pensare di creare unità in tanta diversità, e di diversità, tu lo sai ce n'è tanta, fra le diverse case guaneliane e anche dentro le case!)

Don Luigi per ciascuno in questa giornata avevi pensato un dono, un dono personale e diverso che calzasse come un vestito, e per bocca del Vescovo di Como porto a casa il regalo che hai pensato per me.

Nell'omelia Monsignor Diego Coletti con grande semplicità e profondità ci dice che la tua santità si è sgranata nella grazia di saper armonizzare cose apparentemente contrapposte, nella grazia di non nascondersi dietro alla frase: "È impossibile!"

Il Vescovo ci ha parlato di quattro grandi "contrapposizioni" che tu hai saputo vivere in unità:

il tuo impegno nel portare avanti grandi progetti e organizzazioni complesse, coniugato all'attenzione che mai hai fatto mancare alle singole persone, trattate sempre come un tu speciale, guardate sempre negli occhi una ad una; **il tuo senso della giustizia**, dell'onestà e della cittadinanza attiva coniugate con il tuo spirito critico, la tua libertà di obiezione verso l'autorità, il tuo coraggio di alzare la voce se qualcosa non era vissuto o proposto in maniera giusta, **la tua grande e profonda spiritualità**, a volte mistica coniugata con la concretezza delle tue parole, dei tuoi gesti, delle tue scelte, dei tuoi interventi; **la tua totale fiducia nella Provvidenza**: "È Dio che fa" e l'impegno personale, senza sconti e senza alibi, della tua intelligenza, della tua volontà, del tuo lavoro per mandare avanti il compito che ti sentivi affidato da Dio.

100 anni di frutti! Grazie don Luigi, grazie San Luigi, per me, per noi, un invito ad avere il coraggio e la speranza di poter seguire il Vangelo!



UNA MARATONA PER CORRERE VERSO NUOVI ORIZZONTI

ALBERTO COVA



Ci sono cose nella vita che sembrano casuali e poi invece ti rendi conto che nulla capita per caso! Il mio rapporto con Casa Don Guanella Lecco è particolarmente legato a tre persone che nomino, come protagonisti di un bellissimo film, in ordine di apparizione: Claudio, Don Agostino, Dritan.

Sulla guida telefonica (ma esiste ancora?) l'unico Cova che appare, è il numero dei miei genitori. Avevano l'ordine, se qualcuno avesse chiamato a nome mio, di non lasciare il mio numero telefonico ma di farsi lasciare il loro che eventualmente avrei richiamato.

Il numero di tale Claudio Pontiggia è rimasto per alcuni giorni in bella vista nell'agenda sempre accompagnato dal pensiero: "Chi sarà?, cosa vorrà? Lo richiamo o no?" Secondo voi ho chiamato? Non è comune ascoltare persone che con passione, in modo dettagliato e convinti del loro impegno, ti raccontano della realtà che sostengono. Ma soprattutto mi ha incuriosito, non solo la presentazione di Don Agostino, ma l'invito a incontrarlo prima di prendere decisioni in merito a quanto mi era stato richiesto.

Ricordo perfettamente quella prima volta: di grande impatto la struttura con gli affreschi ed il racconto del Don che esaltava le capacità di Afran, artista di talento, la residenza vissuta dai ragazzi e dai tutor in una frenetica ed efficace attività di guida e di sostegno, il laboratorio di falegnameria e la grande cucina; all'esterno il

campo da calcetto appena ultimato e l'officina del ciclismo.

Ecco lo Sport! Il Don spalanca una porta per un percorso che è facile condividere. Appassionato di ciclismo mi racconta delle uscite in bike con i ragazzi, delle imprese sulle strade delle più famose gare professionistiche, ma soprattutto che lo sport viene utilizzato come pratica sana per indirizzare i ragazzi verso il raggiungimento di risultati attraverso la fatica e l'impegno. Musica per le mie orecchie!

La serata a cui partecipo raccontando la mia avventura sportiva ai ragazzi, diventa per me motivo di confronto con le loro esperienze di vita. Le emozioni si moltiplicano, la miscela diventa esplosiva, e la realtà delle cose ci avvicina. Ci vediamo di frequente e il Don è davvero una locomotiva che tira un treno carico di idee ed iniziative. Agostino, oltre ad essere sacerdote, che già contraddistingue la persona, ha una grande capacità di comunicazione, di coinvolgimento e di trasmissione delle emozioni. Ha la capacità di rendere "facile" anche i progetti più complessi. E, non ultimo, ma la cosa è scontata, la Provvidenza gli arriva sempre in soccorso!

Un giorno mi porta a Valmadrera in collina a vedere una cascina, un vitigno e degli alberi d'ulivo. Il paesaggio che ho di fronte è uno spettacolo: il Resegone e Lecco che si distende lungo la riva del lago. E con semplicità mi racconta delle iniziative che ha in mente per quel luogo. La ristrutturazione dell'immobile, la costruzione di una stalla, i prodotti che si intendono coltivare. Quel luogo è diventato "Cascina Don Guanella".

Lo scorso settembre ho partecipato alla mia prima vendemmia. Ho condiviso con i ragazzi, con gli amici volontari, l'emozione del raccolto e la preparazione dell'uva presso la cantina e tutto sotto la guida dell'esperto Valerio.

E Dritan? Non mi sono certo dimenticato di questo giovane albanese che sta a fianco di

don Agostino. L'ho visto partecipe di tutte le fasi dei progetti, ho conosciuto la sua determinazione e consapevolezza. Giovane e forte, mi ha raccontato della sua storia personale e della passione per la bicicletta, e io gli ho descritto molte delle cose della mia carriera sportiva. Lo vedevo interessato, riflessivo, fino al punto di esternare un desiderio: gli piacerebbe correre una maratona! Colgo al volo la richiesta e prometto di preparargli un programma di allenamento. Naturalmente va fissato un obiettivo e si decide per la Milano Marathon 2013.

Da buon allenatore mi informo sui risultati della preparazione, valuto gli esiti e suggerisco spunti per gli allenamenti più complessi. Poi lui esordisce con la faticosa domanda: "Mi piacerebbe correre la maratona con te!" Ammetto di aver mostrato una certa resistenza, ma alla fine ho pensato che ne valeva la pena e che Dritan si meritava questa emozione. E poi i muscoli hanno memoria! E con la corsa nel cuore siamo arrivati al traguardo.

E ogni volta che si condivide un'iniziativa, il rito che alla fine sempre si ripropone è quello della tavola. Il momento della gratificazione per ogni cosa fatta, il momento delle riflessioni, soprattutto quello dell'aggregazione e della condivisione. Oltre all'impegno e alla fatica, esiste in questa famiglia una grande dose di divertimento nel pensare e realizzare i progetti. Quel divertimento che non ti fa dimenticare certo i problemi quotidiani, ma che infonde coraggio e motivazione nel continuare a fare.

Quando entro a Casa Don Guanella mi sento bene, mi sento partecipe, imparo. Credo che non ci sia niente di meglio che raccontare, ascoltare e condividere le storie di ognuno. Quasi sempre l'essere concentrati su noi stessi non ci permette di vedere quello che ci sta intorno, ma vi posso assicurare che superata tale barriera ci sono esperienze che ci fanno continuamente crescere. Vale la pena viverle ed è anche quello che ci compete!

IMPARARE A VIVERE SPINGENDO SUI PEDALI

GIANFRANCO COLOMBO
LA PROVINCIA DI LECCO - 9/12/14

Un libro per ragazzi che ha al centro la passione per la bicicletta: questo è l'ultima fatica di Giorgio Spreafico, edito da Teka Edizioni nella collana "Sulle orme dell'abate" e arricchito dalle belle illustrazioni di Danilo Loizzedda e Alessia Buffolo.

Il racconto di Giorgio Spreafico narra la rivalità tra Bruno e Nino, due giovanissimi, che risolvono il loro antagonismo con una sfida "epocale" in bici, sulla salita del Ghisallo.

Curve e rivalità

I due protagonisti si sfidano a colpi di pedali sulle curve storiche del Ghisallo. E il fatto che uno sport come il ciclismo domini queste pagine non è un caso.

"Anch'io - ci dice Spreafico - ho un profondo legame come questo attrezzo di tortura. Fin da giovanissimo sono andato in bicicletta ed ancora oggi continuo a pedalare. In generale, poi, il ciclismo è stato uno sport che ho amato profondamente. Ho sempre seguito le cronache televisive in bianco e nero del Giro d'Italia e del Tour de France; ricordo ancora le mitiche puntate del "Processo alla tappa" di Sergio Zavoli. Certo oggi, dopo i tanti casi di doping, c'è molta delusione, ma continuo a credere che sia uno sport educativo, non fosse per la fatica che comporta. Andare in bicicletta è per me da sempre una grande passione, credo sia lo sport che ti dia più libertà e che, tra le altre cose, ti permetta di godere i luoghi ed i paesaggi



saggi in modo unico. Per questo ho voluto scrivere una storia che ha la bicicletta come protagonista insieme ad un simbolo di questo sport come il Ghisallo". A proposito di Ghisallo, uno degli aspetti distintivi di questo libro sono proprio i luoghi in cui è ambientato: "Lo scenario in cui Nino, Bruno e Camilla si muovono è quello che io stesso frequento con la mia bicicletta. Stiamo parlando della salita che da Lecco va alla funivia dei Piani d'Erna, l'Alzaia Dell'Adda, da Lecco a Imbersago, la già citata

salita del Ghisallo, che faccio almeno due volte l'anno. Luoghi che la bicicletta ti consente di godere in tutta la loro bellezza.

Spunti di riflessione

Come per tutti i libri per ragazzi, dentro la storia ci sono anche spunti di riflessione: "La mia è una storia che ha protagonisti dei ragazzi ma anche degli adulti. Non mancano, dunque, dei contenuti che vogliono poter essere di aiuto per affrontare alcuni temi educativi importanti. Ci sono problematiche esplicite come il bullismo, il coraggio, la lealtà e, in piccolo, l'amore per la legalità che sono certamente importanti da affrontare per ogni ragazzo. Ho cercato di dispensare qualche pillola valoriale dentro la trama narrativa e per un racconto rivolto ai ragazzi credo sia fonda-

mentale. Il fatto che due nemici possano diventare amici credo sia l'insegnamento più grande di questo mio racconto".

Casa don Guanella

In quest'ottica s'inserisce la "missione" di questo libro; parte del ricavato delle vendite andrà infatti alla casa Don Guanella di Lecco.

"Anche questo è un risvolto importante - conclude Giorgio Spreafico - la comunità casa Don Guanella si pone al servizio di ragazzi italiani e stranieri, che non possono contare su una famiglia.

E proprio il ciclismo ed i suoi valori come il sacrificio, la fatica, la costanza, lo spirito di gruppo e il rispetto, hanno assunto nel tempo un ruolo importante nell'attività formativa della Casa".



SOM mario



**CASA DON
GUANELLA**
COMUNITÀ EDUCATIVA



**CASCINA DON
GUANELLA**

03

IL REGNO DI DIO
È UN BAMBINO
**Maria Teresa
Zattoni**

04

PROGETTO
CASCINA DON
GUANELLA:
LA SEMINA
DEL PRESTITO
POPOLARE
Bruno Corti

06

24 OTTOBRE
2014: CENTO ANNI
DI FRUTTI!
Emanuela Gervasio

08

UNA MARATONA
PER CORRERE VERSO
NUOVI ORIZZONTI
Alberto Cova

10

IMPARARE
A VIVERE SPINGENDO
SUI PEDALI
Gianfranco Colombo



COME AIUTARE CASA DON GUANELLA

L'Istituto è ente giuridico
e può ricevere donazioni
e lasciti testamentari.

È possibile effettuare:

- **donazioni**
di denaro, di beni mobili
e immobili rivolgendosi
direttamente ai responsabili
di Casa don Guanella
- **testamenti**
utilizzando la seguente formula:
"Lascio a Casa don Guanella -
Lecco, a titolo di legato,
la somma di...
oppure
gli immobili siti in via..."
Se si desidera nominare Casa
don Guanella erede universale,
scrivendo quanto segue:
"Annullando ogni mia
precedente disposizione
nomino mio erede universale
Casa don Guanella
di Lecco".

Si consiglia di depositare
il testamento presso un notaio
di fiducia.